**HX1945 *Scheda creata il 14 giugno 2023***

**Descrizione bibliografica**

**L'\*agricoltura del melfese : periodico agrario, mensile, della R. Cattedra ambulante di agricoltura di Melfi.** - Anno 1, n. 1 (gennaio 1910)-anno 5, n. 51 (marzo 1914). - Melfi : Tip. A. Liccione, 1910-1914. - 5 volumi ; 38 cm. - BNI 1910-3903. - CFI0345140

Autori: [Cattedra ambulante di agricoltura di Melfi](https://opac.sbn.it/c/search/opac?groupId=20122&item:5032:Nomi::@frase@=BASV092087)

Soggetto: Agricoltura – Melfi <territorio> - 1910-1914

Copia digitale a: <http://www.internetculturale.it/it/913/emeroteca-digitale-italiana/periodic/testata/8881>

**Informazioni storico-bibliografiche**

L’Agricoltura del Melfese (1910-1914) Fra i primi periodici agricoli a diffusione stabile, “L’Agricoltura del Melfese. Periodico agrario mensile della Reale Cattedra Ambulante di Agricoltura di Melfi” venne pubblicato a partire dal gennaio 1910. Nel primo anno uscì come supplemento al “Bollettino delle Reali Cattedre di Agricoltura” e , dal gennaio 1911 sino al febbraio 1912, quale supplemento al “Bollettino del Commissario Civile della Basilicata e delle Reali Cattedre di Agricoltura”. Nel primo numero veniva ribadita la funzione dei singoli strumenti informativi per promuovere il progresso agrario e diffondere le pratiche agricole, ritenendosi doveroso e necessario “che ogni singola cattedra portasse il suo attento esame sul proprio campo d’azione, e divenisse, col suo giornale, l’eco dei bisogni dell’agricoltura (...), contribuendo con esso a rendere più intensa e più proficua questa forma di propaganda” |7|. Venivano esplicitate, inoltre, le linee del programma della Cattedra teso “alla risoluzione delle più importanti questioni agrarie” per l’aumento progressivo dei prodotti del suolo da cui soltanto si poteva sperare un sollievo economico. La “terra” in Basilicata costituiva, infatti, “l’unica sorgente di ricchezza”. Da ciò la necessità di elevarne la potenzialità produttiva, apportandovi un ricco tesoro di capitali circolanti sotto forma di bestiame, di lavori, di concimi, di macchine (…), mezzi indispensabili a generare il vero risorgimento agrario ed economico” della regione. Bisognava promuovere, però, “una graduale ed energica intensivazione” delle colture e coordinare gradualmente “l’opera individuale della produzione agraria in forma più perfetta di una organizzazione cooperativa”. La Cattedra, fu ribadito, aveva tra i suoi compiti primari quello di promuovere il progresso agrario e diffondere l’istruzione e le pratiche agricole riguardanti la razionale lavorazione del terreno e le concimazioni più adatte, In tal senso istituiva, dirigeva e sorvegliava campi sperimentali e di dimostrazione, fornendo consulenza gratuita e studiando le malattie delle colture agrarie per indicare i rimedi più adatti. Effettuava visite gratuite ai poderi degli agricoltori che ne facevano richiesta per suggerire il nuovo indirizzo da adottare nella conduzione degli stessi e svolgeva attività di propaganda agricola con conferenze e lezioni pratiche nei Comuni del circondario. Un’azione attiva venne svolta anche per l’organizzazione di associazioni agrarie e cooperative in modo da facilitare l’attivazione del credito agrario e la mutua assicurazione del bestiame. Organizzare l’acquisto collettivo di sostanze e attrezzi utili all’agricoltura, la vendita e il collocamento dei prodotti per concorrere a formare un nuovo ambiente entro cui le energie individuali potessero esplicarsi in ambito economico. A dirigere la Cattedra di Melfi e il periodico “L’Agricoltura del Melfese” (gennaio 1910-marzo 1914) fu il prof. Antonino Salvatore che, nei 51 numeri del bollettino, affrontò problematiche di ordine tecnico e questioni complessive come il credito agrario e i sistemi di amministrazione delle terre. Nel prendere atto della penuria di capitali necessari a rendere produttiva l’agricoltura, egli pose l’accento sugli aspetti speculativi legati al mutuo che “volgari sfruttatori esigevano nelle operazioni di credito” agli agricoltori, auspicando un’apposita legislazione e una rigorosa disciplina per “apportare un soffio vivificatore alle energie depresse degli agricoltori” |8|. In attesa, invitava i proprietari delle terre a volgere fiduciosi lo sguardo alla benefica istituzione del credito agrario, facendosi propagatore dell’affrancamento dei singoli “dalla penosa soggezione dell’usura”. A loro ricordava che a Potenza, a seguito della legge Zanardelli, era stata istituita la Cassa Provinciale del Credito Agrario, cui tutti gli agricoltori potevano rivolgersi, in forma singola o associata. Salvatore chiedeva agli stessi agricoltori di dar prova di una crescente attività, di una “rinnovata fede” e di una “vera coscienza” sottraendosi al “marasma funesto dell’usura” per aspirare ad un reale progresso economico e civile. Nell’approssimarsi della prima mostra del bestiame, programmata a Potenza per il mese di luglio 1910, ancora una volta colse l’occasione per ribadire l’incrollabile fede delle Reali Cattedre di Agricoltura “nei nuovi destini dell’industria zootecnica”, segnando quella manifestazione un primo passo verso uno stato di perfezionamento delle condizioni dell’allevamento del bestiame nella provincia. La mostra, però, non si tenne, essendo stata sospesa per il diffondersi del colera nelle Puglie |9|. L’attività della Cattedra di Melfi trovò nella istituzione della Sezione di Palazzo S. Gervasio un ulteriore punto di forza e l’amministrazione comunale provvide a dotare quell’organismo di terreni da trasformare in un podere sperimentale, riconoscendo il ruolo particolarmente attivo della istituzione agraria del melfese |10|. A reggere la sezione di quel centro fu incaricato dal 1911 il dott. Gaspare Vitetta, autore, tra l’altro, di un “Manuale di olivicultura pratica” (Tip. F.lli Marescalchi, Casale Monferrato 1914). L’attività della Cattedra di Melfi fu particolarmente attenta alle necessità economiche dell’agricoltura e del mondo agricolo, che reclamavano una più puntuale disciplina legislativa del comparto. Quando nel marzo del 1911 l’onorevole Francesco Saverio Nitti fu nominato Ministro, il direttore de “L’Agricoltura del Melfese” lo ringraziò per le sue dichiarazioni di impegno a vantaggio della Basilicata e di tutto il Mezzogiorno, come i telegrammi intercorsi tra Nitti e Antonino Salvatore, pubblicati sul giornale, testimoniano. In quello stesso numero del periodico agrario Salvatore ricordava al direttore generale del Banco di Napoli, il senatore Nicola Miraglia, a nome di tutti i colleghi delle Cattedre di agricoltura in Basilicata, di non avere mai trascurato, fin dall’inizio del lavoro di propaganda, “di suscitare fra gli agricoltori il sentimento della cooperazione”, sottolineando la necessità di una vera educazione civile per poter cogliere “i tempi nuovi” |11|. A lui proponeva che le casse agrarie fossero investite soltanto dalla funzione del credito agli agricoltori in una regione stretta “fra la miseria dei capitali e lapiovra fatale dell’usura”. Chiedeva, pertanto, il prezioso contributo della Cassa Agraria e della locale agenzia del Banco di Napoli per rendere concreta e feconda l’idea della cooperazione rurale. A suo avviso bisognava federarsi in un’unica istituzione centrale per esplicare, “con minori aggravi e senza rischi”, tutta intera l’opera ispirata “al supremo concetto della cooperazione agraria”, esprimendo la convinzione che l’attività della locale agenzia del Banco di Napoli fosse affiancata da un comitato promotore da insediare, con nomina ministeriale, nel capoluogo del circondario |12|. Fra gli ulteriori argomenti affrontati dal direttore della Cattedra di Melfi vi fu quello riguardante il sistema di amministrazione in Basilicata della produzione agraria. Scrisse che il problema fondamentale dei fitti agrari consisteva nella breve durata dei contratti. I locatari finivano con lo sfruttare le potenzialità produttive dei fondi senza preoccuparsi di migliorarli, per timore di perdere il frutto delle proprie fatiche, qualora ne fossero stati esclusi o avessero subìto l’aumento del canone. Era necessario costruire, invece, un sistema d’affitto imperniato su moderni patti contrattuali, che non dovevano derogare dalla “lunga durata del contratto di fitto”, dai mezzi di conservare la fertilità dei terreni e dalla “provvida consuetudine” dei miglioramenti. Da ciò l’invito rivolto ai proprietari assenteisti, i quali, se proprio non volevano interessarsi direttamente dei fondi, dovevano almeno “consacrare” nel contratto di affitto le opere di miglioramento |13|. Più volte il direttore si soffermò sui vantaggi della cooperazione, primo fra tutti l’abbattimento dei prezzi delle merci con una maggiore produzione e un migliore accesso ai mezzi di produzione |14| ed ampio spazio divulgativo ebbero sul periodico sia l’attività del Consorzio Agrario Cooperativo di Melfi, forte di 323 soci e di un patrimonio ammontante a lire 17.644.050, con relazioni sui diversi esercizi economici, sia quella dell’Associazione zootecnica per il Circondario di Melfi, di cui venne pubblicato lo statuto. Il lavoro multiforme e tenace dell’agronomo lavellese rinvia anche al ruolo positivo svolto dal Ministro dell’Agricoltura, dell’industria e del commercio, Francesco Saverio Nitti, da altre autorità e organismi nel dare impulso all’attività delle Cattedre di Agricoltura, che profusero la propria opera anche nell’ambito dell’industria zootecnica sino all’organizzazione della prima mostra del bestiame, di lane e di prodotti caseari, che significativamente chiudeva l’ultimo numero del periodico, nel marzo del 1914. Diversi furono i contributi tecnici del direttore della Cattedra su vari aspetti della produzione agricola: dall’allevamento del baco da seta, alla produzione casearia, a quella enologica, all’attività svolta nei poderi dimostrativi per la produzione del frumento, agli esperimenti di concimazione nella vigna. Al periodico collaborarono gli assistenti ed esperti succedutisi nella cattedra tra il 1910 e il 1914. Ai nomi degli assistenti Luigi Campanini, Tito Burnazzi e Gaspare Vitetta, responsabile della sezione di Palazzo San Gervasio, si aggiungono quelli degli esperti Antonio La Civita, Massimo Ortolani, Silvestro Pistone e di altri collaboratori esterni: l’agronomo Dante Cordella, il dottor Giuseppe Leone, Ugo Gaetani, il professor Giuseppe Lotrionte, E. Parenti, Ferdinando Pasquale, Ortenso Ruggiero, Giuseppe Sciarra, il dottor Giacomo Scuderi, il professor Ferruccio Zago, Luigi Terlizzi fu Baldassarre di Melfi. Diverse furono le rubriche attivate sul periodico: note pratiche mensili, enologia, rassegna della stampa agraria, recensioni di pubblicazioni riguardanti il comparto agricolo. [*I periodici delle “Regie Cattedre Ambulanti di Agricoltura” / Giuseppe Settembrino e Michele Strazza. – Basilicata regione notizie n. 123-124 (2010), p.171-173*](https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKEwjN7O3n_MH_AhWvRfEDHfkhA-YQFnoECA8QAQ&url=https%3A%2F%2Fwww.consiglio.basilicata.it%2Fconsiglio-api%2Ffile%2F1092%2F214077&usg=AOvVaw0qCvjt-fZhnzckoWk6WZ-F)